

Alternativa Libertaria

La prima reazione delle / gli anarchici di Chicago alla proclamazione da parte della Federazione dei lavoratori negli Stati Uniti e in Canada, dello sciopero generale per le 8 ore di lavoro il 1 Maggio 1886 era stato di giudicarlo insufficiente. Ma si resero successivamente conto della necessità di sostenere lo sciopero, in quanto furono capaci di vedere nella lotta per le otto ore non solo una semplice riforma, ma una profonda discontinuità. Gli slogan che si riferivano a 8 ore di lavoro, 8 ore per il riposo e 8 ore di tempo libero, coinvolgevano in quest'ottica il bisogno di coloro che lottano di farsi carico della propria vita, di scegliere quale è senso del tempo, il lavoro e la vita sociale in generale. Per questo nella campagna dei primi mesi del 1886 i relatori principali furono anarchici, che pronunciarono i più ardenti discorsi contro l'ordine costituito e per la costruzione di una società di uguali, davanti a migliaia di scioperanti mobilitati. La feroce repressione e la persecuzione da parte dello Stato cadde su proprio su coloro che si erano mobilitati in quei giorni lasciando diversi morti e imprigionando quelli che in seguito divennero noti come i martiri di Chicago. L'attuale momento storico sembra lontano anni luce da quel 1886. "In questa fase il capitalismo ha raggiunto la globalizzazione senza precedenti. Ha esteso la sua politica neoliberista su gran parte del pianeta. Le sue organizzazioni internazionali agiscono con coerenza travolgente a beneficio di un piccolo gruppo di potenti, e per la frammentazione di ogni forma di resistenza. Distruggendo il mondo del lavoro, i legami di solidarietà, la vita sociale, la stessa situazione dei poveri ... " In questa fase di grande difficoltà dobbiamo costruire una strategia di rottura con il sistema di dominio, e per fare questo abbiamo bisogno di organizzare, in tutte le sfere della vita sociale una trasformazione radicale. In questo senso la costruzione di una forza capace di autogestione sociale è indispensabile se vogliamo sconfiggere la classe dirigente, per difenderci dai meccanismi economici e dalle istituzioni che ci opprimono rafforzando le gerarchie sociali di comando e obbedienza. E' necessario costruire e partecipare a organizzazioni di classe che si oppongono al neoliberismo sempre più disumano, alla precarizzazione e alle forme di distruzione della vita sociale: non semplici riforme ma un ribaltamento della prospettiva di vita e di organizzazione sociale in nome della solidarietà, della partecipazione, della soggettività individuale e collettiva che è in costante disputa con il sistema capitalistico. Il comunismo anarcico è la prassi storica degli oppressi, che si traduce nella costruzione di un progetto sociale che (segue...)



Il 1° maggio 1886 a Chicago furono impiccati 7 anarchici colpevoli di aver organizzato uno sciopero per la giornata di 8 ore lavorative. Da allora il 1° maggio rimane...
...parola magica che corre di bocca in bocca, che rallegra gli animi di tutti i lavoratori del mondo, è parola d'ordine che si scambia fra quanti si interessano al proprio miglioramento". .Perciò,

buon Primo Maggio

a chi lavora ed è sfruttato,
a chi lavora ed è precario
a chi è precario e non lavora
a chi lavora ma non viene pagato
a chi non può lavorare
a chi non deve lavorare
a chi è disoccupato
a tutte le vittime di questa crisi
ma soprattutto
a chi si ribella, a chi si organizza, a chi lotta



Spagna

Nel calore delle proteste e della resistenza, contro la crisi, il cambiamento sociale (con l'autogestione come elemento centrale) si fa sempre più vivo all'orizzonte

Solo cinque o sei anni fa, parlare di società recuperate o cooperative in Spagna era un argomento non solo marginale, ma profondamente estraneo agli interessi e alle esperienze della grande maggioranza della popolazione. Come parte della società della bolla, del consumo sfrenato e della "festa" giovanile, nessuno ha sollevato -o lo hanno fatto dei gruppi molto piccoli o molto localizzati geograficamente- la necessità di lavorare per una stessa prospettiva orizzontale al di fuori del comando capitalistico. Marinaleda o Mondragon erano esperienze autogestite di dimensione globale, ma la verità è che la popolazione ispanica è rimasta profondamente estranea ai valori che li hanno sostenuti. Tuttavia, non è sempre stato così. Senza dover viaggiare fino alla collettivizzazione derivanti dalla guerra civile del 1936-39 (che coprì gran parte dei servizi, delle industrie e dell'agricoltura nella zona repubblicana), nello scenario della cosiddetta Transizione spagnola dal franchismo alla democrazia, negli anni '70, l'esperienza del recupero delle imprese da parte dei lavoratori, ebbe un ruolo importante. Erano tempi di crisi, fratture e movimenti di grandi dimensioni. Fu il calore delle stesse iniziative, forgiate come la Numax, una fabbrica di elettrodomestici autogestita da parte dei lavoratori in risposta al suo tentativo di chiusura irregolare, la cui esistenza si era riflessa in due documentari di Joaquim Jordà: "Numax presenta" e "20 años no es nada". Alcune delle esperienze di quegli anni è sopravvissuto, nonostante tutto, fino ad oggi, come la Mol Matric a Barcellona, ora responsabile per la realizzazione del telaio di una linea della metropolitana di Barcellona, del treno e centinaia di macchine industriali per le aziende come la General Motors; o l'impresa Gramagraf, occupata da 25 anni, e attualmente fa parte del gruppo editoriale cooperativo Cultura 03. Ma la transizione era finita. E lo ha fatto come un grande fiasco. Le linee essenziali del regime di Franco vennero mantenute attraverso una semplice riforma politica che introduceva il paese nel campo della Unione Europea e della NATO, e concedeva alcune libertà civili, senza toccare i meccanismi essenziali di distribuzione del potere economico e sociale. I movimenti di grandi dimensioni si erano sgonfiati, e al sperimentale ed autogestione si sostituirono il "disincanto" e il cinismo. Le proposte di autogestione non sono mai scomparse, ma sono state relegate in uno spazio puramente marginale. E questo è durato fino a quando la società della bolla e del consumo eccessivo e irresponsabile è rimasto in pieno vigore. Come? Fondamentalmente basato sul credito e sullo



Non spingete ce n'è per tutti.

E anche queste elezioni hanno dimostrato per l'ennesima volta, dopo uno spettacolo troppo avvilente per essere avvincente nonostante la sapiente regia di regime, come al di là di tutte le intenzioni ogni illusione di mutamento politico non è contemplata dal corso della storia attuale, almeno attraverso la farsa della democrazia parlamentare.

Poche storie, il fiscal Compact, approvato dal governo precedente nel marzo del 2012 ed imposto dalla BCE e dai governi Europei approvato dice semplicemente che bisogna raggiungere il pareggio di bilancio. E' quindi un accordo europeo, lo Stato Italiano deve tagliare risorse per circa 40 miliardi di Euro all'anno per i prossimi 20 anni, ma, prevedenti come sono banchieri e stati si sono accordati per la creazione di un Fondo Salva Stati, "ESM" che costerà all'Italia 125 miliardi di Euro nei prossimi 5 anni. Lo faccia pure chi vuole, basta farlo.

E', brutalmente, la difesa della borghesia europea rispetto alla crisi, una accelerazione ed un incremento del più selvaggio liberismo che continua a fare pagare ai lavoratori ed alle classi sociali subalterne un conto salatissimo, due decenni di povertà assicurata per milioni di europei sacrificati in nome dell'accumulazione capitalistica.

Poco importa alla dirigenza della borghesia che queste politiche economiche abbiano aperto un baratro sociale di dimensioni catastrofiche, mancanza di lavoro, tagli e privatizzazioni sotto la scure dell'ortodossia liberista non impensieriscono i mercati finanziari, tutt'al più fanno traballare ed a volta mutare la condizione di rappresentanza politica data dal simulacro democratico comunemente accettato, ed il caso Italia ne conferma i tratti essenziali.

Dopo le elezioni politiche ed il golpe istituzionale avvenuto con la rielezione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si è di fatto blindato il cammino delineato negli accordi europei, tutti i partiti, ad esclusione dei grillini che paiono smarriti dal troppo populismo innestato sulla questione politica, sono dentro questo processo, che continuerà con un governo di "Unità Nazionale" ad imporre ai lavoratori ed ai ceti popolari condizioni di povertà e di sfruttamento devastanti, in netta continuità con le politiche del governo Monti la voragine politica si somma a quella sociale, da un lato i popoli distrutti da queste politiche, dall'altra una classe borghese al potere che pensa alla propria sopravvivenza.

Ora, noi che non siamo mai stati per il tanto peggio tanto meglio, non possiamo esimerci dal constatare che il fossato che questa classe politica ha scavato tra se ed il popolo non per-

mette la costruzione di ponti, almeno in tempi brevi, di recupero del consenso su le politiche devastatrici e criminali che ci vengono imposte, ed anche le stanche e vuote parole di sottomissione di Camusso, Bonanni ed Angeletti che continuano a brindare al vecchio corso scandito dalla devastazione sociale con la speranza di salvare qualche burocrate in più delle proprie organizzazioni verrà presto travolto e relegato al di là del fossato, con questa classe politica a difesa delle economie di guerra, sociale, che stanno per scatenare.

Come sempre in queste fasi storiche, dove si affaccia prepotente l'angoscia dei milioni di salariati distrutti dal capitalismo e dalle sue leggi sarà importante non perdere la bussola, siamo in un processo economico di carattere europeo, le nostre analisi, e le nostre scelte di campo sono chiare da sempre, non solo per il nostro internazionalismo storico, ma perché dobbiamo riappropriarci di un altro punto di vista sulle questioni politiche e sociali, il nostro, quello di classe, il solo che possa scardinare questa situazione creatasi con la esplicitazione dell'avvenuta conferma del percorso autoritario delineato dalle politiche della BCE, che anche in questi frangenti le vicende parlamentari italiane confermano.

Il nostro compito è come sempre quello di stare dalla parte degli sfruttati, costruire nuove regole di democrazia diretta, consigli ed assemblee in grado di sviluppare potere popolare diretto, fuori dalla compatibilità imposte



dalla dittatura finanziaria, i comunisti anarchici saranno parte della risultante politica delle esperienze anticapitaliste in atto. I compagni e le compagne della FdCA si impegnano a costruire nelle lotte e nelle pratiche anticapitaliste momenti di aggregazione che abbiano al loro interno la critica sistemica necessaria alla riaffermazione della difesa degli interessi dei lavoratori, per il rilancio dell'antagonismo di classe, nelle lotte di tutti i giorni con quanti riaffermano la propria dignità di lavoratori, partecipi a tutte le lotte per la difesa del lavoro e per la difesa dallo sfruttamento portate avanti sui territori contro il capitalismo.

Spagna sfruttamento del lavoro migrante e della gioventù, precarizzando le condizioni di lavoro e creando una legge sull'immigrazione che incoraggiava l'attività sommersa e senza diritti. Dopo aver raggiunto l'attuale crisi economica e finanziaria, le strutture sono cambiate e tutto si muove: l'escalation inarrestabile del tasso di disoccupazione, cosa mai vista in precedenza nella società spagnola, e il degrado accelerato della produzione e delle imprese - soprattutto con l'implosione della bolla immobiliare-, ha generato una situazione radicalmente nuova che coinvolge l'apertura di un maggior rilievo economico e culturale. La disoccupazione e la povertà ha spinto ampie fasce della popolazione ad affidarsi all'economia sommersa e a sopravvivere con i magri sussidi di uno stato sociale che non si è mai sviluppato in Spagna come nei paesi centrali dell'Europa. Le estremità (in senso stretto, estremista) rettificata ed apportata dal governo prima dello scoppio della crisi del debito generato dalla socializzazione del debito privato delle istituzioni finanziarie ha causato l'effetto atteso: lo Stato spagnolo è diventato un deserto economico gigantesco, in cui sono avvenute numerose chiusure e ampi settori della popolazione, sono stati esclusi dalle attività produttive. In questo contesto, gli eventi scoppiati il 15 maggio 2011, e che sono stati chiamati "Movimento degli indignati", ha visto espresso la prima resistenza massiccia al processo di decomposizione sociale imposto dalle dinamiche neoliberaliste dell'UE e dai governi spagnoli. Da allora, l'architettura politica della società torna ad essere un elemento di dibattito pubblico e discusso. La politica ha riguadagnato una certa centralità nelle conversazioni di tutti i giorni e nelle menti della popolazione generale. Parlando ora di proteste, resistenza o del cambiamento sociale (con l'autogestione come tema centrale) diventa possibile. Ma negli ultimi mesi, il calore della crisi si fa sempre più vivo, e vengono sempre più diffusi questi germi e semi di autogestione. E l'attività di recupero delle risorse da parte dei lavoratori stessi, diventano di nuovo possibile. In questo senso, e nei primi anni della crisi, circa 40 aziende sono state rilevate dai lavoratori e posti in funzione in modo cooperativo, come sostenuto dalla Confederación de Cooperativas de Trabajo Asociado (COCETA). Tra questi si contano le iniziative dell'impresa Zero-Pro di Porrino (Pontevedra), o dell'impresa dei mobili da cucina della Cuin Factory in Vilanova (Barcellona), in cui l'ex capo è stato attivamente coinvolto nella cooperative e dove a tutti recuperatori è stato imposto una retribuzione pari a 900 euro. Anche con il sostegno da parte del proprietario, è avvenuta l'autogestione del

1 Maggio

.....propone il primato della autogestione a tutti i livelli della vita sociale: questo è il percorso che abbiamo scelto per costruire un mondo senza dominio, per costruire questo orizzonte di libertà, e come i martiri di Chicago, come i tanti compagni e le tante compagne che nella nostra storia hanno dedicato la loro vita a questo, ora spetta a noi trovare il modo di impegnarsi in questa causa, qui e ora, e lottare per questo.



Talleres Socar, impresa metal-lurgica in Sabadell, convertita in cooperativa Mec 2010. Ma forse l'iniziativa più eclatante e ben nota, è il lancio degli ex dipendenti di un quotidiano nazionale, Publico, chiuso il 23 Febbraio 2012, lasciando il 90% dei propri lavoratori disoccupati. Sono stati i lavoratori stessi che hanno costituito la cooperativa Màs Publico, che cerca un sostegno sociale e finanziario per continuare a pubblicare il giornale in formato mensile. Tuttavia, nonostante queste esperienze, non si può dire che la strada per le società di recupero sia diventato un luogo comune o esteso: i lavoratori che hanno una situazione simile, preferiscono ottenere ancora i benefici che comporta uno stato sociale e viene troncato il discorso. Le difficoltà del concetto giuridico della cooperativa nel diritto spagnolo, e la quasi totale assenza di disposizioni relative a questa Ley Concur-sal, unita ad una certa passività alimentata e conforme da decenni dall'universo delle bolle immobiliari, hanno limitato questa strategia. Ciò che sembra sempre più comune è l'uso crescente, da parte dei disoccupati, del cooperativismo, a causa della situazione di anomia produttiva e bassi livelli di reinserimento lavorativo, oltre l'uso possibile per la capitalizzazione di queste imprese mediante i sussidi di disoccupazione. Ci sono innumerevoli esempi (come la cooperativa di energia elettrica rinnovabile Som Energia, creata nel dicembre 2010) e, in alcuni casi, mostrano chiari legami con i movimenti sociali (come ad esempio quelle relative alla creazione di esperienze a immagine e somiglianza della Cooperativa Integrale Catalana, o al campo di applicazione libertaria, come lo studio grafico Tinta Negra). In effetti, da gennaio a marzo 2012, ci fu la creazione di circa 223 nuove cooperative nello Stato spagnolo. Non c'è dubbio: nuove strade vengono percorse dalla società spagnola, nel bene e nel male. E tra loro, il percorso di autogestione sta diventando sempre più comune.

Jose Luis Carretero Miramar
Tradotto da NexusCo



E' la paura che ti sottomette liberati e lotta

5 x mille: se non sai a chi darlo anche quest'anno l'Associazione Culturale Alternativa Libertaria può essere destinataria del 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi. Per farlo, basta indicare nell'apposita riga del 730 o del modello UNICO il codice fiscale dell'associazione: 90015930416. Il ricavato sarà usato per sostenere progetti di editoria e solidarietà libertaria, anche internazionali.